

Video – Trovarsi – 1975

scritto da Pirandelloweb.com

1975. RAI

ROSSELLA FALK: Donata Genzi

UGO PAGLIAI: Elj Nielsen

CORRADO ANNICELLI: Il conte Gianfranco Mola

NORA RICCI: Elisa Arcuri

SALVATORE MARTINO: Carlo Giviero

regia di **GIORGIO DE LULLO**

[Visita e iscriviti al canale YouTube di PirandelloWeb](#)

Commedia in tre atti, scritta nel luglio-agosto 1932, dedicata a Marta Abba, che per prima la porterà in scena al Teatro dei Fiorentini di Napoli il 4 novembre 1932. Lo stesso anno fu pubblicata nella raccolta *Maschere nude* di Mondadori.

Il problema della propria identità, dolorosamente complesso per chiunque, si complica ulteriormente nell'attrice Donata Genzi, impegnata a dare tutta se stessa a personaggi che la sua professione le impone di impersonare sulla scena.

Quando la giovane Nina l'accusa di non poter essere sincera perché rappresenta con lo stesso slancio e con la stessa bravura parti opposte, risponde: «Sono ogni volta come mi vuole la parte con la massima sincerità». Ma proprio perché vive nei suoi personaggi, ogni volta, in ciascuna parte, non è più lei. Vive dunque nella finzione? Lo nega animatamente: «E tutta vita in noi. Vita che si rivela a noi stessi. Vita che ha trovato la sua espressione. Non si finge più, quando ci siamo appropriati questa espressione fino a farla diventare febbre dei nostri polsi... lagrime dei nostri occhi, o riso della nostra bocca...».



Rossella Falk, *Trovarsi*, 1974

Ma dopo la recita, in cui si realizza un'identificazione così profondamente vissuta, viene il momento «veramente orribile»: rimane «sola a mani vuote» di fronte allo specchio del suo camerino, con la pena di «non trovarsi». Le manca una vita sua, un amore suo che la impegni nella vita quotidiana al di là del teatro e l'aiuti a sentirsi donna, a trovarsi.

Il grave vuoto che avverte in sé a questa riflessione, nata dalla conversazione con gli ospiti della sua più cara amica, nella cui casa s'era recata per riposarsi, la induce a cercare la morte spingendo il giovane svedese Elj Nielsen a prendere con lei il mare in una notte di grande tempesta. Nonostante l'abilità di Elj, la barca fa naufragio e il giovane riesce a portare l'attrice in salvo a nuoto. Con lui Donata, presa dalla sua bellezza, tenta l'esperienza dell'amore, con lo slancio proprio della sua natura; ed Elj Nielsen, spirito avventuroso e anticonformista, sembra in grado d'asseccarla in pieno. Con lui dovrebbe vivere in libertà una vita intensa, lontana dal teatro al quale Donata

non sa rinunciare; ma la causa del loro dissidio non si riduce banalmente al fatto che Donata vuol continuare nel suo lavoro di attrice: ha più profonde radici nella personalità di lei, nel suo modo d'essere attrice e donna, di amare sulla scena e di amare nella realtà del rapporto con Elj. Questi, quando assiste per la prima volta a una sua recita, finisce per fuggir via disgustato, senza nemmeno capire che Donata sta recitando male, perché è impacciata all'idea di ripetere gli atteggiamenti amorosi presi con lui, ora che per la prima volta ha una vita «sua». Egli ritiene che Donata si stia comportando nella scena proprio come si comporta con lui nell'intimità; ne riconosce «ogni gesto, ogni mossa» e gli sembra un profanazione del loro amore. Donata, da parte sua, all'uscita di Elj dal teatro, recupera la sua sincerità e il suo slancio, recita con particolare passione e ottiene ed terzo atto un grande successo.

Nella vita Donata non può essere diversa da come è sulla scena, non può essere snaturata. Non può rinunciare alla vita dell'arte che addiziona alla sua esperienza individuale una più vasta e più ricca esperienza. Elj avrebbe dovuto capirlo. Ora non le resta che continuare a vincere sulla scena ottenendo il consenso e il plauso degli spettatori, come in quella sera, per sé e per la sua arte. Non si riacosterà più alla vita intesa egoisticamente come limitazione delle proprie possibilità d'essere. Chiede di rimanere sola, perché: «Non ci si trova alla fine che soli». La commedia si conclude con le parole, che Donata pronuncia, dopo essersi alzata in piedi di scatto, con le braccia aperte: «E questo è vero... E non è vero niente... Vero è soltanto che bisogna crearsi, creare! E allora soltanto, ci si trova».

Chi recita e chi scrive, recita o scrive la vita degli altri, rinunciando in tutto o in parte a vivere la propria vita per aderire a un'esistenza di livello superiore. La fiera conquista di Donata è nell'accettazione di dedicarsi tutta alla vita dei suoi personaggi, trovando nella creatività di

questa scelta la compensazione alla mancanza di una vita comune fuori dalle scene.

È un atteggiamento titanico, che esalta i valori creativi dell'arte e suscita ammirazione: ma si intuisce chiaramente quanta sofferenza alla grande attrice sarà riservata, nei momenti di pausa che anche la più alta tensione morale reca con sé, quando sarà di nuovo in solitudine di fronte allo specchio.

[Indice Videoteca](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)